

IL FRIULI

ADELANTE, SI PUDE

Mare.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 L. m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 L. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol richiamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Fu. — I giornali di Vienna ne recano un primo annuncio, che l'elezione di Parigi sia sortita a favore di Eugenio Sue, ad onta che il di lui concorrente, il sig. Leclerc fosse scelto dai tre partiti monarchici riuniti come il candidato, che li avrebbe meno divisi. Pareva, che sul nome di uno, che avea combattuto nella terribile mischia del giugno contro gli insorti, perdendovi un figlio, legittimisti, orleanisti e bonapartisti fossero tutti d'accordo, ed avessero smesso, almeno per poco, le invincibili antipatie che li separano, e che si condurrebbe ad una sanguinosa guerra civile il giorno in cui avessero rovesciato l'attuale reggimento. Gli stessi giornali da qualche giorno predicevano quasi sicuro quest'esito, dandone per principale motivo le disposizioni vessatorie e violente della polizia del sig. Carlier, che si mostrò da ultimo troppo vergognosamente parziale contro la stampa dell'opposizione, vietando ad essa ciò ch'era permesso a quella del suo partito. Simili ingiustizie ricadono sempre naturalmente in capo di chi le commette. Quando un'autorità commette uno di tali atti arbitrari ed ingiusti, il senso del retto si desta in tutti a fare opposizione, e questa, avendo bisogno di manifestarsi, coglie la prima occasione per farlo. Siccome poi da una parte è ciccio lo arbitrio, che da in esagerazioni sempre nocive, così dall'altra cieca diventa l'opposizione ed esagera dal lato opposto. Termina come in una rissa, nella quale l'ira non conosce alcun confine e si menano colpi da orbi, senza pensare dove colgono, ed a chi e quanto male facciano. La perfetta imparzialità e l'equo trattamento di tutti è la migliore politica, che qualunque governo possa seguire verso i suoi avversari: questo solo è il mezzo di disarmerli, di renderli innocui. Facendo altrimenti egli cresee ogni giorno il loro numero e la loro forza, finché ne rimane sopraffatto.

Noi non duriamo fatica a credere, che il risultato previsto da alcuni giornali circa alle elezioni di Parigi, sia provenuto appunto dalle cause, ch'essi gli assegnano, cioè dalle odiose misure della polizia, che non avea saputo essere uguale con tutti nell'atto che si discuteva il voto da darsi. In conseguenza di queste molti, che non erano favorevoli gran fatto alla candidatura di Sue, temendo, che la vittoria crescesse baldanza al governo, e ch'esso esagerando le conseguenze, procedesse nelle vie della reazione diedero il loro voto contro il suo candidato, per tenerlo almeno nei limiti della moderazione. Questi non tanto avranno dato il loro voto a favore di Eugenio Sue, quanto contro il governo, per manifestargli il proprio malcontento della linea di condotta ch'ei segue. Le moltitudini non hanno altro mezzo per manifestare il loro dissenso dal governo delle cui opere non sono paghi, che un voto negativo. Se un governo, intendendo i bisogni e le utilità del paese soddisfa quelli, e queste promuove in modo eminenti, si leva dalla folla un grido di plauso, un'ovazione, e ad ogni modo tutti si mostrano paghi e lieti, e badano ai fatti propri senza curarsi d'altro, poiché l'amministratore e tutore fa bene da sé ogni cosa. Se invece il governo con una successione di atti continuata si mo-

stra inetto a procacciare il bene generale, la moltitudine, non potendo discutere e giudicare ad uno ad uno tutti codesti atti, ma trovandoli nel loro complesso nocivi anziché conducenti al bene comune, per mostrare il suo malcontento in qualche modo, coglie la prima occasione che gli si offre per pronunciare la sua condanna. Essa dà il suo voto più contro il governo che esiste, che a favore di qualunque altro. Rinnova assai spesso la storiella del stampate l'altro, come rispose quel letterato a cui fu chiesto quale di due sonetti fosse migliore dopo averne udito lettura di un solo. Purhe sia un altro, purchè si muti, tutto è migliore: questo è il significato vero di certi voti politici e sembra sia quello dell'elezione di Parigi.

Se così è, come pare, in qual modo subirà il governo di Luigi Bonaparte la sua condanna? Condanna è sempre: poiché esso medesimo, esagerando oltremodo l'importanza di quella elezione, l'ha fatta tale. Siccome avrebbe interpretata la propria vittoria come una decisa approvazione della politica da lui seguita, così la sconfitta gli sarà apposta a biasimo assoluto. Probabilmente vi sarà qualche cambiamento di ministero, come si annunziava antecipatamente. Ma se si continuerà ad esagerare i pericoli della società, aggravandoli di tutto il peso della propria inelittitudine, i pericoli diverranno realmente sempre più imminenti e gravi, e sarà da prevedersi, che una volta o l'altra scoppi una lotta tremenda, e che i partiti diversi trabocchino nella guerra civile prenunzia d'una guerra esterna e generale. Potrebbe darsi, che Luigi Bonaparte, dopo avere condotte le cose ai termini in cui sono, mostrandosi a perpetuo candidato dell'impero, ponendo un termine alle oscillazioni della sua volontà, attiva di continuo nell'opera del volere e disvolere, rompesse gli indugi ed intendersse alla persina di porsi francamente come salvatore della società. Potrebbe darsi, che avesse eseguito i pericoli di questa, e, diremo quasi, desiderato la sconfitta delle elezioni di Parigi, per aspirare ad altre vittorie. Ma noi crediamo che il tempo favorevole per i suoi disegni personali sia passato. Questo dovea essere o dopo il voto dei sei milioni di Francesi che diedero la presidenza della Repubblica al nome di Napoleone, o non sarà mai. Tutta la sua politica finora è stata da un lato compressione verso i repubblicani e diffidenza verso gli orleanisti ed i legittimisti, dall'altro un programma ripetuto assai spesso e mai posto in esecuzione dei miglioramenti futuri, dando ad intendere, che sarebbero riservati al console od all'imperatore. Ma perché a tale programma il Popolo vi credesse, bisognava cominciare dal metterlo in atto, e non versare in continui dubbi, in titubanze seguite da soprassalti convulsivi di forti risoluzioni ben presto dimenticate. Ora, appunto il giorno in cui si facevano le elezioni parigine la tromba settimanale di Luigi Bonaparte, il *Napoléon*, recava dei raffronti storici fra l'epoca attuale ed il 1800 in cui fu composto il consolato, lasciando travedere la conseguenza che se ne vuol trarre. Nel tempo medesimo censurava fortemente i membri della maggioranza, che non vollero rendersi complici dell'enormità inaudita ed incredibile

dal governo proposta, di dare un effetto retroattivo alla legge sulla deportazione. Codesti sono indizi troppo manifesti di quello si vorrebbe fare.

Manifestati una volta desiderii siffatti, non è probabile, che si voglia rinunciare ad essi diananzi al risultato delle elezioni. Anzi Luigi Bonaparte non vi troverà forse che un motivo di più per procedere ne' suoi disegni. Ma chi può dire sin dove egli venga seguito dalla maggioranza? Forseccchè, vedendo alzarsi la stella di Napoleone, e quindi crescere l'opposizione dei legittimisti, che su tal punto non transigono, molti de monarchici moderati converranno nel detto di Thiers, che bisogna accettare la Repubblica, come quella che meno divide i partiti. Ed allora le imprudenze napoleoniche non saranno state che un errore di più ed un nuovo motivo di opposizione. Frattanto codesti dubbi sulla condotta del governo e sulle conseguenze che ne possono derivare aveano già ridotta il 30 aprile la rendita del 5 per 100 a fr. 86 e cent. 40, cioè ad un notevole ribasso in confronto dei giorni antecedenti. Cio prova lo stato incerto degli animi e delle cose a Parigi ed in Francia, e che nessuno è sicuro del domani in tanta diversità di voglie e di partiti. Questi si sono troppo offesi gli uni gli altri, e da troppo tempo stanno armati di fronte, perché al minimo accidente non possa appiccarsi una lotta d'esito imprevedibile. Quello, che nello stato attuale delle cose si può predire, gli è, che i più impazienti avranno la peggio, perché troveranno uniti contro di sé tutti gli altri. Se Luigi Bonaparte facesse un qualche improvviso tentativo, ad onta che abbia fatto il possibile per acquistarsi dei partigiani personali, ei soccomberrebbe di certo. La Francia è il paese dell'opposizione per eccellenza, quando non è mantenuta dall'ammirazione di qualche grande uomo. Essa poteva seguire ciecamente il suo eroe Napoleone; ma certo rovescierà senza serpulo alcuno l'idolo che si era fatto nel nipote di lui. Quello, che l'uomo di Strasburgo, di Boulogne non fece nella sua entrata a Parigi dopo l'elezione del 10 dicembre, non potrà tentarlo mai dopo quella del 28 aprile.

ITALIA

UDINE 6 maggio.

La Camera di Commercio e d'Industria provinciale si raccolse il 4 per occuparsi di nuovo delle susscrizioni volontarie al prestito, per le quali fu chiesto da parecchie provincie del Regno una dilazione oltre il termine, che scade oggi. La Camera si occupò poi della metà per i bozzoli di seta, e nominò nel suo seno una commissione, la quale in concorso colla Congregazione provinciale abbia a proporre le rettifiche che credesse opportuno al regolamento 1^o marzo 1848, armonizzandolo con quello di Milano. La Camera nominò altresì una Commissione per trattare circa alla conservazione della stagionatura della seta. Quindi intervenne al Municipio, dove erano stati invitati i negozianti della Provincia a conferire circa al prestito volontario. La conferenza era presieduta dal Podesta sig. Conte

A. Caimo Dragoni. In essa si lesse una breve esposizione di quanto la Camera aveva operato per procurare che il prestito sia col minor danno e col massimo vantaggio possibile del paese; si mostrò i danni generali e particolari che proverebbero dal prestito forzato ed i relativi vantaggi, che dal volontario derivano. La relazione concludeva nel modo seguente:

La Notificazione di S. E. il sig. Governatore generale, del 16 aprile, proclama a principale scopo del prestito la soppressione dei viglietti del tesoro, il cui corso incerto e continuamente oscillante e di non tenue danno agli affari commerciali segnatamente, e poi la riduzione di quella parte della tassa addizionale sull'imposta fondiaria c'era destinata alla successiva estinzione dei viglietti medesimi ed al pagamento dei loro interessi.

L'una cosa e l'altra sono di comune profitto.

Che se non riuscissero le volontarie susscrizioni al risultato che si domanda, la notificazione dice esplicitamente, che si procederà tantosto al prestito forzato, senza lasciar sussistere i vantaggi, che avrebbero i prestatori volontarii.

Diciamo, vantaggi; poiché, chi ha letto la notificazione suddetta, non potrà mai pensarsi di aver da sborsare una tassa, una somma senza compenso. Egli non fa, che investire un capitale, esborstando in dieci rate mensili successive, e raraendone l'interesse del 5 per 100, finché il capitale medesimo gli sia rimborsato, entro lo spazio dei 25 anni, che decorrono dal 1853 in poi. Le carte di susscrizione sono negoziabili come quelle del Monte Lomb.-veneto, o qualunque simile obbligazione. Il prestito volontario dei 120 milioni viene a costituire un debito consolidato del Regno Lombardo-Veneto; cioè un debito che tutte le classi di cittadini delle nostre provincie, possidenti e commercianti, ed altri contribuenti, saranno obbligati ad estinguere col pagamento delle imposte, rimborsando tutti coloro, che farà anticipassero volontariamente i 120 milioni, per evitare le esecuzioni forzate, delle quali non sussisterebbero i promessi vantaggi.

La Camera di Commercio crederebbe di far tutto all'intelligenza di loro signori costringendoli a ponderare più oltre, se la preferenza sia da darsi al prestito volontario in confronto del forzato.

Siccome però il termine del 6 maggio dato per le susscrizioni volontarie è troppo breve, perché esse possano venire condotte ad effetto generalmente e da per tutto; così la Camera domanda alla Superiorità una dilazione di questo termine. Una simile domanda fatta all'ecceso Ministero delle finanze a Vienna dalla Congregazione municipale di Verona, a nome anche di quella di Milano, e coll'assenso già ottenuto da parecchie altre Congregazioni municipali e Camere provinciali, si ha tutta la speranza di vedere fra non molto assentita; e forse lo sarà in questo momento.

Frattanto importa di dare principio immediatamente alle susscrizioni, a norma di quanto venne fatto a Milano, a Venezia ed altrove. I membri della Camera d'Udine cominceranno dal dì dopo essimedesimi l'esempio e nomineranno una Commissione per raccolgere le susscrizioni per la città ed il distretto. Ma perchè sia più facile il farle agli abitanti degli altri distretti, e massime dei più lontani, si farà, che in quelli si apriano le susscrizioni presso alle Commissioni distrettuali.

Crediamo, signori, che l'adoperarsi con zelo e con prontezza in questa bisogna, sarà a grande utilità della provincia e di viaggio!

In appresso si decise di nominare fra i presenti una Commissione di commercianti ed industriali abbastanza numerosa, perché si possa recarsi a raccolgere nella città e nel distretto di Udine le promesse di susscrizioni.

vedendo perchè nei capoluoghi degli altri distretti si facciano commissioni simili.

La Camera si convoca poi di nuovo ieri unitamente alla Commissione per incominciare l'avviamento delle susscrizioni.

Lo Statuto ha da Roma in data 30 aprile quanto segue:

Le cose nostre stanno ore slavano: né sembrano ancora avvisarsi ad un qualche mutamento stabile e che soddisfaccia il paese. E sono state apprezzate alcune *foggi* organiche e speciali per i Municipi e per le Province: ma certe opposizioni di Tonga straniera sono venute in mezzo a scorrere.

I Francesi hanno fatto con Austria di non partersi di Roma, fin che gli Austriaci non abbiano lasciato le Legazioni e le Marche: né sgombrare di Civitavecchia fin che quelli non abbiano voltato i Ducati. Così vedete che ne avremo per molti e molti anni; e Dio sa se il Papa recupererà mai veramente lo Stato.

Qui molto si parla da due partiti estremi dell'animo del Pontefice, che si vorrebbe ora cambiato al tutto da quello ch'era, e sotto alla durezza; e gli si apppongono espressamente troppo liere, e al punto carattere di lui e alla natura del Sacerdozio troppo contraria. Il fatto è che schiava agitazione, morto, egli è ormai benevolo in sua cuore, sempre insinuabile alla dolcezza e alla pietà. — E poi Palatini coi detti, e con gli impegni delle Congregazioni e de' Comuni egli era, io so, più acerbo; ma appare so che a quest'ora ha fatto addirittura di più ingegnosi, ed ha loro assegnato una piccola provisoria, perché le famiglie non ne siano a troppo grande disagio per la loro assunzione dagli impieghi. Ma sventuratamente vi ha chi si adopra ad esercitare l'animosità e a spaventare. L'altro ieri fu a S. Giovanni Laterano, e forse avrete letto perché non dubito che sarà scritto e pubblicato dell'essere il Papa mostrato troppo scorso inviso l'Esito delle sue guardie, e dell'averlo con troppo aspri e poco discreci modi rimbrottato, perché i Dragoni non si erano come d'uso ordinati per accompagnarlo.

Ma quello che bisogna sapere, e che a molti non è noto, è che il Papa era stato allertato da non so quale racconto di una esortazione per assassinio in sua strada e consigliato del cessarsi dall'andare sola. E su individui, o veri o supposti rei, sono stati in tanto tralacciati in prigione. Io si fa così vivere in continuo sospetto ed incertezza, e talvolta si adopra per spaventarlo e rattristarci dal fare quelle riforme e richiamare quelle libere istituzioni che solo potrebbero ancora salvare lo Stato, e ritornare a rivivere il suo nome. Frattanto si dà ogni ordine, si spiega ogni fede negli uomini e nelle cose; e questo taglia ogni speranza di un futuro compimento. — È impossibile per qualsiasi Governo e meglio ancora per un religioso, fare assegnamento solo sulla forza, ed eterea per nulla la ragione de' tempi e l'opinione pubblica che si rappresenta. — Più presto o più tardi qualcuno nomo messo al potere, e fatto acerto delle rovine, che si smembreranno soprattutto nella Finanza, dovrà venire ad un governo di ragione, ad un governo fondato sulla opinione e sulla coscienza pubblica. — Ma allora chi potrà aggiunger fede alla parola, se la parola del Pontefice, impegnata al solennemente colto Statuto, sarà stata una menzogna, se avrà fallito all'adempimento, quando il destino pure opporrà ad un partito? — Questo sono pur troppo le tristi verità che si presentano ad ogni uomo, cui la razza di paro non faccia velo dimanzi agli occhi, e che mi farebbero disperare d'ogni possibile assestamento, se il Governo e i ingolfoisse irreparabilmente in quella folia via in che lo spingono le passioni di parte. Gli è perciò che io mi conforto del vedere ancora soprastare alla pubblicazione di leggi definitive, perché ho ancora fede nell'animo del principe, e nella promessa d'un Pontefice. Non vi ha via di mezzo: — o un governo di forza e di violenza, e lascio ad ogni uomo onesto il giudicare quanto questo si converga ad un principe religioso: o un governo d'opinione, ed allora bisogna per necessità ch'essa si pronanzi col sole forte in che lo può regolarmente, ossia con un Parlamento, a meno che non si voglia ch'essa si pronunci in piazza come in altri di. — Frattanto se troppo a lungo si soprasta, se troppo a lungo in questo fatale sistema si perdura, si distruggerà ogni fede ad ogni transazione di ragione, e la violenza chiamerà ancora la violenza, e qui per la nostra povera generazione e per povero paese travolto da una rivoluzione in altra, da un accesso in un altro! — Tali sono ancora le condizioni attuali. Gli animi però se ne esacerberanno ogni più e soprattutto nelle Province; né poco contribuiscono a manierare questo eccitamento i sospetti continui della polizia, e le destituzioni che si succedono senza sosta. — Mi si assicura che ieri se ne pronunciarono, altre 27. — Mi si dice che due poveri padri di famiglia non trovarono ai loro mali miglior rimedio che d'annegarsi nel Tevere. — Questa mattina la polizia si è controllata a casa di certi Castellani, già più volte inquisiti, e la cui sorella è moribonda per le penose durate, anche arrestarvi alcuni giovani che volevano farsi a sollevare la sventura della famiglia. Forse la Polizia ha preso ombra dell'essere quest'oggi l'anniversario del trionfo de' repubblicani romani sopra le truppe francesi, che condotte dall'Oudinot volevano entrare per porta Perusa: porta chiusa da 160 anni a questa parte! Ciò potrete vedere ne' suoi stessi dispepi ufficiali. Null'altro a dirsi per ora.

AUSTRIA

Sua Maestà l'Imperatore s'è graziosamente degnato d'assegnare qual sussidio la somma di 500,000 fai. m. c. per la ricostruzione delle chiese di confessione greca non unica, distrutte durante la guerra civile nella Voivodina della Servia e nel Banato di Temesch.

Abbiamo da Posa, che molti giovani appartenenti al ceto migliore cercano di entrare come volontari nell'armata imperiale. Chi sa con quante difficoltà aveano di raggiungere le loro aspirazioni

d'arruolamento in altri tempi, saprà valutare questa nuova apparizione.

Lettere da Bakarest dicono, che l'arruolamento per l'armata turca progrediva con ottimo successo. Il luogo d'arruolamento è, per così dire, bloccato da giovani d'ogni classe.

Al più colti si promette il rango d'ufficiale, tutti ricevono considerevoli manie.

La confisca de beni di coloro, che per aver preso parte alla rivoluzione ungherese vennero condannati, è, come risulta da ragguagli degni di fede, di non insignificante estensione, ed ha raggiunto il numero di quasi 86, che daranno al governo un possesso di fondi per valore di circa 2 milioni di florini, de' quali si disporrà, diceva, a vantaggio di tutto l'impero.

Oltre ai vari progetti di legge accennati fin qui, si sta preparando nel ministero anche il progetto d'un nuovo codice mercantile, il quale, unicamente al nuovo regolamento sui mestieri prossimo a introdursi, verrà posto per quanto sarà possibile in armonia colle relative leggi esistenti negli Stati della confederazione germanica.

Notizie pervenute dalla Boemia parlano di nuovi disordini commessi dai lavoranti di diverse fabbriche di quella provincia. Le molte commissioni, cui i padroni delle fabbriche vanno ricevendo, fanno sì, che i lavoratori, tenendo profittare della conjuntura, pretendono un aumento della mercede.

[Corr. Ital.]

L'Austria scrive quanto segue, riguardo alla convenzione postale austro-germanica, conclusa ne' passati giorni:

Non salutano l'Unione postale austro-germanica anche quel segnale di speranza per l'avvenire, qual promiscuo ricco di conseguenze, che fu guadagnato per compimento d'altri tempi comunali Austria ed alia Germania. Difatti alla differenza delle viste e degli interessi del singolo Governo tedesco, la quale impediti e rese difficili finora d'apportare i miglioramenti, compariscono adesso per la prima volta tutti gli Stati federali sul quale degli interessi di comunicazione, tanto fra di loro, quanto anche fra essi ed estero, quale unita compatta, quel corpo postale; mentre il perfetto consenso dei regni governi lavorare alla costituzione austro-prussiana, come pure le viste favorevoli alle riforme postali delle altre associazioni postali della Germania tutta, non lascian più dubbio che il territorio dell'Unione abbraccia in brevo tutti gli Stati germanici. Venendo con ciò conseguito un nuovo punto d'unione, un nuovo legame pacifico, che congiunge in Germania coll'Austria, questi uniti di comunicazioni postali si intenderà ad appianare la strada all'unità di quei paesi, nei quali ogni passo fatto innanzi, diventa un comento e guadagno durevole, rendendone impossibile un andar retrogrado. Con ciò ritenere perferibile, che la storia delle comunicazioni stabilisce essenzialmente quella della cultura; che nella comunicazione reciproca è attivo il fluido contagioso dei popoli e degli Stati. In un tempo, nel quale l'economia nazionale forma sempre più la sostanza della politica, egli arricchimento sul suo suolo è anche un arricchimento politico; ed ogni nuovo argomento d'un energico piglio e d'un energetica promozione degli interessi materiali per parte del Governo può che avvalersi la confidenza, che per questa via si raggiungerà se gran metà dell'unione concorde austro-germanica.

RAGUSA 27 aprile. Le notizie che ci giungono da Stagno sono sempre più inquietanti. Non cessano in quell'infelice paese le scosse di terremoto, e s'incrementa con esse la desolazione degli abitanti e la rovina delle cose. L'abitazione del sig. Discipoli, che si contava fra le più solide perché aveva resistito ai forti urti del 14 e 17, minaccia pur essa di crollare per rilevanti fendeture e per inclinazione d'un muro maestro.

Spaventevoli detonazioni precedono le scosse, e di queste se ne sentirono dodici il giorno 21 corrente, otto la notte del giorno stesso, quattro il 22, e quattro il 23, una delle quali ben forte. Da quel giorno per incessanti lievi e contrarietà di tempo non ricevemmo alcuna notizia dalla desolata terra.

Anche a Ragusa non passa giorno in cui non sentansi leggere scosse di terremoto, la cui continuazione tiene in continua trepidazione questi abitanti.

CATTARO 25 aprile. Domenica scorsa cioè il 21 corr. i Montenegrini confluiti coll'Albania Ottomana fecero un attacco contro gli abitanti di Spoz ed alla lotta presero parte anche le milizie regolari ed irregolari di guarnigione in quella fortezza.

Dopo qualche ora di combattimenti i Montenegrini si ritirarono, avendo perduto due mazze, oltre a parecchi feriti. Essi si ritirarono però che sieno periti nel conflitto sette albanesi e che un numero molto maggiore abbia riporti, o ferite più o meno gravi.

Sembra che lo scorso anno XVI sia stata un fatto d'armi più callo di questo al confine dell'Albania. Il Vodika del Montenegro che s'era recato a Cattaro per negozi — salato, trasferito ora la sua dimora a Pocitelj. Egli è coperto della cura e trova di star meglio di prima.

Bent
generale
giornig
campi,
tedesca
vanse in
del resto,
gli ha so

— Il C
Una voce
de Radon
conferenza
ed il T.
può già s
riguardo
e su, nella
che la
sezione:
l'impero
aspetteran
ed il per
d'influen
Anche il
alla Corte
Varsavia.
anche gli
Per parte
Prussia n
combenze
il proprio
affine di
Germania

ERF
degli Sta
il messag
zia prov
commission
Economia

— Al co
furono tra
dal 20 maggio
d'apertura e
— Con q
tivo portat
zione de' g
prossima co
germanici,
designava qu
— Ricorre
terminata a q
lamento, riser
agli uomini,
lungo, i più
simili patri
ta nella rev
menti indi de

— Il cons
tegno das me
problematico
paesi e le loro
l'opera di co
consentire,
pretendere.

— Lo dice
questa sessio

— Lo g
verno aust
dell'antica
zario austri
coforte, do
delle altre
testo sotto
in primo lu
tere federat
proposizioni
della Germ
larmente se
na e l'altre
a trattati (P
Prussia ha
in tutte le

In que
Dalla Prus
ma noi sia
credere che

MAGON
bini seveyan
nio Suc. —
provvia di
STOC
Dieta fu ri
sempre lo s
late, ultrade
ta d'ieri. —

GERMANIA

BERLINO, 30 aprile. In un nuovo ordine del generale Wrangel fu permesso ai soldati della guarnigione di Berlino di levare dalle berette di campo, quando non sono in servizio, la coccarda tedesca; sono però tenuti a portarla quando trovansi in servizio. I fuggiti di Berlino assicurano del resto, che questa misura del generale Wrangel ha sorpreso per sommamente il pubblico.

— *U Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: Una voce sparsasi parla d' un viaggio del Signor d. Radowitz ai confini della Boemia e d' una conferenza che vi avrà luogo fra questo signore ed il T. M. barone de Hess. Quello stesso Bureau può già servire con una combinazione molto estesa riguardo all' imminente viaggio dell' Imperatore Nicolo, nella quale si trova un posto importante anche la questione tedesca. Esso dice quanto segue: « Si può ammettere, che il viaggio dell' Imperatore della Russia a Varsavia, dove lo aspetteranno il principe ereditario di Württemberg ed il principe Federico d' Asia, non sarà privo d' influenza sullo sviluppo degli affari germanici. Anche il sig. de Rochow, nostro ambasciatore alla Corte di Pietroburgo, rechierassi parimente a Varsavia. È ancora incerto se vi si porteranno anche gli ambasciatori di Francia e d' Austria. Per parte della Prussia, qualora il Princeps di Prussia non avesse da esser libero dalle sue imbaranze militari sul Reno, visiterà probabilmente il proprio cognato in Varsavia il Princeps Carlo, affiné di farci delle rimozioni sugli affari della Germania, per parte del suo real fratello.

ERFURT 29 aprile. — Tanto nella Camera degli Stati, quanto in quella del popolo fu letto il messaggio del consiglio amministrativo riguardo alla proroga del Parlamento, nella prima dal commissario Carlowitz nell' ultimo da Radowitz. Ecco il tenore:

« Al consiglio amministrativo degli ultimi governi germanici furono trasmesse le determinazioni che dal Parlamento redatto dal 20 marzo furono presi sui progetti annunciati col messaggio d' apertura e presentati in nome di questi governi.

« Con queste determinazioni, le quali il consiglio amministrativo porterà immediatamente alla conoscenza finale dichiarazione di governo uniti, è prestato da parte del Parlamento quel prossimo cooperazione all' opera della costituzione dell' Unione germanica, con l' articolo IV dello statuto del 26 maggio 1850 designava quale scopo di questa sessione.

« Ricongedo per conseguenza il consiglio amministrativo per terminata a quest' ora l' attività svolta a questo fine dal Parlamento, riservando però la riconvocazione del medesimo, agli stessi nomi, cui il primo Parlamento alemanno (1807) in questo luogo, i più vivi ringraziamenti, e ne rivolge piuttosto i sentimenti patriottici, la seria volontà e l' ardito zelo, manifestatosi nella revisione dei progetti di costituzione e degli emendamenti indi derivanti.

« Il consiglio amministrativo accoglie quelli risultati nella fede dai medesimi consolidata in una felice soluzione del gran problema politico, cui i governi si proposero conoscendo i loro doveri e le loro promesse, e gli accompagna col voto sincero, che l' opera di costituzione nel suo compimento possa trovare quel riconoscimento, a cui nel vero interesse di tutte le parti ella ha da prevedere.

« Lo dichiara quindi in nome dei governi uniti chiusa questa sessione del Parlamento. »

— La *Reichszeitung* vuol sapere che il governo austriaco si sia deciso per la convocazione dell' antica dieta di Francoforte. Un plenipotenziario austriaco partì fra pochi giorni per Francoforte, dove si troveranno in breve anche quelli delle altre potenze, e le sedute incomincieranno sotto sotto la presidenza dell' Austria. Si tratterà in primo luogo della creazione d' un nuovo potere federale, indi si passerà allo dissenso delle proposizioni stesse della futura organizzazione della Germania. In ciò l' Austria si basa particolarmente sulle disposizioni del congresso di Vienna e l' atto finale dell' anno 1820, e si riferisce a trattati federali, la di cui forza obbligatoria la Prussia ha riconosciuto in tutti i documenti, ed in tutte le dichiarazioni de' suoi uomini di Stato.

In quest' offerta si può dire: *Alea iacta est.* Dalla Prussia dipende ora la pace o la guerra, ma noi siamo fermi come lo fummo sempre nel credere che la pace non verrà turbata.

[C. I.]

MAGONZA 25 aprile. Qui furono or ora proibiti severamente i *Misteri del Popolo* di Eugenio Sue. — L' artiglieria austriaca verrà, dicono, provvista di fucili come quella della Francia.

STOCCARDA 27 aprile. Ieri dunque la nostra Dieta fu riaperta. Lo spirito dell' assemblea è sempre lo stesso, vale a dire democratico, o se vogliete, ultrademocratico; prova ne sta la sua seduta d' ieri. Il preside della commissione di finanza,

Dr. Stockmeyer, opinò, convenir discutere innanzi tutto se si debba stabilire il budget per tre o per due anni. Parecchi deputati esternarono il loro convincimento, che il Württemberg andava incontro ad un fallimento. Il ministro di finanza, riferendosi allo statuto, osservò, che vi sta espresso chiaramente, che il budget deve essere stabilito per tre anni. Ma quella gente, la cui terza parola è sempre costituzione, non si cura delle disposizioni costituzionali, quando a lei non quadrano. Il deputato Römer parlò perfino e senza ambagi del rifiuto delle imposte. Seeger disse, che nulla giova il deliberar soltanto per accordare, che bisogna guardarsi dal fare di questa assemblea un Parlamento d' Erfurt! Römer, invitato dal presidente a presentare una proposta nel senso da lui espresso, ripeté, che giusta il suo parere si debba esaminare il passato e sospendere il nuovo accordamento finché il governo avrebbe presentato le sue proposizioni, che, secondo che queste riescano, avrà luogo il rifiuto e il dramma giungerà così tanto più presto allo sviluppo.

Il deputato Mohl disse, dovere quest' assemblea tanto nell' interesse proprio quanto in quello del paese mostrare, che ella non oltrepassi il suo diritto sino all' ultimo momento della sua esistenza, il quale forse non era tanto lontano. Ella doversi quindi occupare prima di tutto di quanto fin qui fu presentato, quindi del budget. Il presidente, vedendo che nessun altro deputato chiedeva la parola, dimandò la votazione sul quesito: se giusta la proposta di Stockmeyer il comitato di finanza debba dare il suo parere, se il budget sia da stabilirsi per tre, per due, o per un anno. La maggioranza rispose affermativamente. La fine di questo caos parlamentare è facile a prevedersi. L' assemblea verrà sciolta e poi si farà appello agli elettori.

[C. I.]

CARLSRUHE 26 aprile. Il partito repubblicano sparsò un progetto di Costituzione per la repubblica dell' alto Reno, il quale è basato sui soli principi di benessere, cultura e libertà.

ANNOYER 27 aprile. Un ordine generale comanda, che le truppe debbano deporre immancabilmente la coccarda tricolore.

OLDRUSTADT 26 aprile. Il ministero dichiara, che in quanto alla questione alemanna esso vuole ancora temporeggiare!

FRANCIA

PARIGI 28 aprile. Verrà aperta una sottoscrizione per la distribuzione gratuita di quei giornali democristiani, la cui vendita a singoli esemplari ha cessato.

— 29 aprile. Si assicura, che dopo il nuovo successo verificato del socialismo, debba venir proposta una serie di misure radicalmente conservative, e fra le altre quella famosa legge elettorale, che ingiungerebbe ad ogni elettore l' obbligo di segnare il suo nome, ed in caso, che l' Assemblea si mostri contraria, dimissione del potere esecutivo. Aggiungesi, che la maggioranza sarebbe più che mai disposta a dare un voto di tale natura, e che i legittimisti finirebbero col complicare la situazione approfittando di questa circostanza per reclamare l' appello al popolo, ed alla Francia contro l' oppressione di Parigi.

— Si vuole, che il governo conosca le disposizioni del partito rosso, nel caso che E. Sue sorta perditorie nell' arena elettorale, e che ben lontano dal preventire un conflitto, anteponga di vederlo scappar ora, anziché sentirselo sempre minacciare senza sapere, se in avvenire, saranno capaci d' affrontarlo con quella probabilità di buona riuscita, che ha presentemente.

Crea i voti dell' armata in favore dei socialisti, si cita il detto d' un tenente generale: I miei ragazzi voteranno male, ma vi garantisco, che si batteranno bene.

I diversi articoli del *Napoléon* produssero una grandissima sensazione. Il congedo, in essi espresso ai capi della maggioranza, e l' elogio dei singoli atti missiuzionali del Consolato provocarono commenti pieni d' acrimonia.

Si fa come positivo, che Persigny partendo per Berlino abbia ricevuto le istruzioni più formali, di non occuparsi in quel posto che degli affari ordinari di cancelleria, e d' astenersi dal trattare qualunque questione atta a complicare la situazione dell' Europa.

L' Assemblea nella seduta d' oggi continuò la discussione del budget dell' armata senza in-

teresse politico. Lamoricière difese con ardore, ma invano il principio dell' integrità dei quadri dell' armata, con emendamenti contro la soppressione delle compagnie di operai e degli squadroni di guide. L' appoggio di Cavaignac non lo salvò dallo secco avuto dalla maggioranza.

— 30 aprile. È stato eletto Eugenio Sue. Egli ebbe 128 mila voti, il suo avversario Leclerc solo 117 mila.

RIVISTA DEI GIORNALI

I fogli di Parigi del 30 s' occupano tutti dell' esito dell' elezione. I democratici esultano della loro vittoria, ma, come osserva il *Galigani*, con moderazione. Quest' ultimo foglio osserva ch' essa è dovuta in parte a quelli, i quali, hanno voluto si fare una protesta in favore della Repubblica, ma non in favore del socialismo. È opinione, che le disposizioni del prefetto di polizia Cartier e gli articoli dissennati del *Napoléon*, che mette in prospettiva un nuovo consolato, abbiano indisposto un gran numero di partigiani della Repubblica moderata. Si notò che molti si astennero dal dare il voto. Il *National* dà al voto del 28 aprile il significato d' una protesta contro la guerra civile, cui vorrebbero provocare i partiti intesi a rovesciare la Repubblica. Gli elettori si pronunciarono per il mantenimento di questa e del suffragio universale contro ogni capriccio delle maggioranze dell' Assemblea; per il socialismo pratico senza sette e scuole; per il mantenimento della Costituzione, alla quale tutti i buoni cittadini si attacheranno e che contiene i germi dei miglioramenti e delle riforme sociali realizzabili senza ricorrere alle violente rivoluzioni.

Questa fu la professione di fede di Sue. Ma, soggiunge il *National*, noi saremmo ingratii a non ringraziare di tali esito, il sig. Cartier, che contribui di molto al suo successo. — *La Presse* nota la calma e l' ordine tenuta dai votanti di ambi i partiti; il che torna a favore del suffragio universale. Ciò deve servire a tranquillizzare il commercio e gli amici dell' ordine in tutta la Francia. *La Presse* considera l' ordine con cui successe l' elezione come un vero trionfo della libertà. — Il *Constitutionnel* dice, che la Francia ha potuto conoscere, come Parigi persista a mostrarsi affatto dal più mostruoso disordine d' idee. L' *Ordre* vede con dolore, che i destini d' una gran Nazione sieno messi in forse da un solo voto di una sola città e consiglia una riforma per regolarizzare il suffragio universale, cosa alla quale pare sia inclinato il governo medesimo. — L' *Assemblée nationale*, la quale non ha mai nascosto i suoi voti per la restaurazione della monarchia, dice, che la vittoria dei rossi è una sconfitta per il suffragio universale, una ferita mortale per la Repubblica. Quindi spaurisce i forastieri, che fuggiranno da Parigi i mercanti che dovranno chiudere le loro botteghe, i proprietari che perderanno parte delle loro proprietà. L' *Opinion publique* deplora che un gran numero di elettori si sieno astenuti dal dare il voto.

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 30 aprile:

Ci scrivono da Imoschi che al vesire di Travnik giungono continuamente de' rinforzi di truppe regolari, le quali vengono ricoverate nelle caserme. Per collocare i successivi rinforzi il vesire ha fatto costruire una nuova caserma a Travnik di straordinarie dimensioni. Nei giorni scorsi lo stesso vesire ha spedito al capitano di Livno un suo corriere (tatar) coll' ordine di far restaurare le fortificazioni di Livno; ha inviato presso un altro corriere al bacià di Mostar, il quale ebbe con esso lui una lunga conferenza.

I cristiani delle suddette province sono in molta apprensione per tali turbolenze, mentre temono che qualora il vesire di Travnik avesse la peggio, i mussulmani farebbero sopra di essi ancora maggiori estorsioni, e però fanno voto in segreto che il vesire di Travnik possa riuscire nell' impresa delle riforme da cui sperano sensibile miglioramento.

INGHILTERRA

LONDRA 30 aprile. — Si fa per certo, che l' Inghilterra accolto le proposte di mediazione progettate dalla Francia relativamente alla vertenza greca.

